

A.A.M. ARCHITETTURA ARTE MODERNA

Via Albalonga, 3
00183 - ROMA
Tel. 06 - 70191203 - 70191206 Fax 70191247
Sede Espositiva: Via del Vantaggio, 12
00186 - ROMA
Tel. ss 06 - 3219151

PAD.C STAND n.66-67

Anno di fondazione della Galleria: 1978

Year of Gallery Foundation: 1978

Direttore Manager: Prof. Arch. Francesco
Moschini

Configurazione d'immagine nello spazio espositivo: **UMBERTO BERTI, MARCO DOBROVICH**

LA CULTURA DEL PROGETTO, UN PROGETTO PER L'ARTE:

DISEGNI PROGETTI E MODELLI DI RICONNESSIONE TRA ARTE ED ARCHITETTURA

A distanza di 15 anni dalla sua apertura, l'A.A.M. ha ravvisato la necessità di ripensare alla propria storia e di fare un bilancio riguardo al proprio ruolo maieutico nei confronti dell'arte e dell'architettura contemporanea, sino a riscoprire la circolarità delle proprie attività, dal fronte espositivo, articolato sempre all'interno di sezioni tematiche, sino a comporre, con le varie "tessere" accostate di anno in anno, un mosaico di ampio respiro, difficile da controllare, ma ben precisato nel proprio progetto, a quello editoriale, garantito dalle collane di volumi editati con il supporto di editori diversi come il Centro Di o Kappa, tra cui ricordiamo la serie: «Progetto e dettaglio», giunta al diciottesimo volume con la recente pubblicazione su Franco Stella; «Città e progetto», già articolata in dieci pubblicazioni, con la recente riedizione ampliata e aggiornata dell'opera completa di Costantino Dardi; «Architettura/Materiali», arrivata al settimo titolo: «Quaderni dell'A.A.M.», «Esercizi» ed infine la serie monografica del Centro Di con i cataloghi dedicati alle opere di Aldo Rossi, Massimo Scolari, Giorgio Grassi e Paolo Portoghesi. Una continuità dunque che trapassa dalle mostre ai cataloghi delle attività culturali che hanno avuto Roma come epicentro, ma che si sono propagate a livelli meno circoscritti e al di là dello specifico architettonico. Poiché se è vero che Roma è stata la sede elettiva della A.A.M. certo non è stato solamente l'ambito romano ad essere indagato ed anzi, pur nelle ristrettezze del proprio spazio l'A.A.M. ha sempre avuto la presunzione, attraverso il proprio programma, di proporsi come elemento propulsivo e come indicazione di sistema operativo, quasi a prefigurare, sempre attraverso le pur piccole mostre, i grandi temi su cui sarebbe stato necessario lavorare a livello pubblico. Una sorta di museo progressivo del moderno che, evitando il disagio del disegno per puri collezionisti, si proponesse come punto di riferimento operativo e come momento di aggregazione per alcune generazioni di artisti e architetti, fuori dalle guerre per bande, dai giochi di scuderia, nell'azzardo, senza tentazioni di gruppo, di scommettere anche contro corrente, sino a configurare nuove ipotesi su cui poi, magari con maggior successo, si è mosso il fronte pubblico.

Basti ricordare la fortunata serie dei «Duetti», le iniziative come «Studio Aperto» che certo in occasioni diverse sono state poi riprese come punto di riferimento. Aver privilegiato il progetto all'interno dell'intero sistema dell'arte è servito a ribadire la necessità di mantenere il complesso fenomeno dei rapporti tra arte e architettura nell'ambito della ricerca come momento autoriflessivo senza le cadute nella peggiore consuetudine acritica ed astorica, per un progetto che mantenga la propria vocazione teorizzante.

Tutti i progetti ideati ed eseguiti per il Gruppo Ferruzzi sono stati realizzati con il concorso di tutte le società della Flammini Engineering:

A.A.M./Architettura Arte Moderna Roma
Compagnia del Progetto
Design & Design
Fabrica
H & S Europa
Secta